Editoriale

Autor(en): **Keller, Heinz**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **45 (1988)**

Heft 12

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

EDITORIALE

Seul - O l'amore per la geometria

di Heinz Keller, direttore SFGS

Ritrovo

Da sempre ho provato simpatia per i nostri lavoratori immigrati incontrati nelle stazioni ferroviarie: un andirivieni di persone. Quando siedo in una sala d'attesa di un aeroporto, l'effetto è ancora più sorprendente: il mondo è in movimento. Questa impressione si è ripetuta il 16 settembre 1988, di buon mattino. Nell'aeroporto di Kloten risplendevano una moltitudine di colori. Giallo, nero, marrone - solamente i nostri altelti apparivano pallidi. Questo era comprensibile e giustificato! Essi si apprestavano a lasciare le loro dimore per sostenere in un lontano paese asiatico competizioni con i migliori atleti del mondo. Anche questo ultimo convoglio di Elvetici verso Seul appariva molto «svizzero»: piccoli gruppi, un timido «buon giorno» ai componenti delle altre discipline, le mani nelle tasche dei pantaloni... Al confronto, la signorina che ci accolse sul velivolo diede un'iniezione di sicurezza, di professionalità, di contatto umano. Naturalmente questa è la qualità Swissair.

Volo

Un viaggio verso l'Oriente può essere considerato come un sorvolo del tempo storico. Le varie epoche si sommano come gli strati geo-storici. Ogni passeggero fa delle considerazioni a seconda delle proprie conoscenze: Zurigo-Turicum, Instanbul-Constantinopoli, Golan, Mesopotania-Irak... Il volo in senso inverso rispetto alla direzione della terra ci gettò nell'immensità protettrice della notte. I nostri atleti si disposero nell'apparecchio per disciplina sportiva. I rappresentanti dell'atletica pesante dovettero trasferirsi dal settore economico a quello riservato alle personalità, gli esponenti dell'atletica leggera si installarono fra un gruppo di sedie su dei tappeti, mentre i tiratori si dimostrano i più disciplinati restando nei posti a loro riservati. Con il passare della notte, queste sottili differenze si annullarono e tutti apparvero uguali.

Considerazioni su Seul

Il capitano di volo ebbe la gentilezza di comunicare che l'atterraggio sarebbe avvenuto da sud. Alcuni attimi per riordinare le idee e per immaginare i momenti successivi e poi piombare nella realtà. Come avrebbe potuto il barone Pierre de Coubertin porsi degli obiettivi umanistici in una città industriale così ambiziosa? Come si può immaginare il principio olimpico del rispetto reciproco da parte di questa volonterosa Corea del sud rispetto ai passati oppressori - i Giapponesi - nei confronti degli attuali nemici - i Comunisti - nei confronti dei loro concorrenti nell'economia? Come reagirà la RFT nello sfilare per la prima volta accanto agli esponenti della RDT? Quali saranno le conseguenze per lo sport di questa ultima ondata di terrorismo politico che ha colpito la già difficile situazione di Seul? Sarà il campione olimpico della maratona del 1936, il Coreano Son Ki Jong, a portare la fiamma olimpica nello stadio olimpico oppure se ne occuperà un rappresentante delle dimostrazioni giovanili?
L'apparecchio della Swissair atterrò con precisione sulla pista asfaltata della città olimpica di Seul.

La cerimonia di apertura e l'inizio

Per traversare la città di Seul bisogna investire lo stesso tempo come un trasferimento da Macolin a Zurigo. Il viaggio di buon mattino per la cerimonia di apertura ha reso il tutto più sopportabile e piacevole. Grazie alla perfetta organizzazione, l'affluenza di più di 100 000 persone si è svolta senza problemi particolari; probabilmente gli spettatori si erano abituati troppo velocemente ai sibilanti colpi di fischietto degli agenti di polizia. Essi raggiunsero in modo disciplinato la loro postazione nella gigantesca arena progettata dall'architetto Kim Su-gun. Con puntualità tipicamente coreana ebbe inizio la cerimonia di apertura dei XXXIV Giochi olimpici dell'era moderna.
Nulla fu lasciato al caso: colpi di tamburo, fanfara, elettronica e un saggio delle particolarità culturali del paese. Un cerimoniale duranto all'incirca 4 ore, un biglietto da visita di grande qualità, un manifesto politico. Alcuni numeri sottolinearono la volontà dei Coreani di mettere in risalto la loro cultura. Un grande numero di comparse fecero la loro apparizione nello stadio per presentare con combinazioni coreografiche eccezionali espressioni di benvenuto e simboli. Nessun settore rimase escluso, al fine di poter mostrare al resto del mondo la situazione attuale della Corea e i suoi obiettivi futuri. Io rimasi favorevolmente impressionato non solamente dalla qualità e dalla perfezione ma soprattutto la volontà del popolo di accettare il passato e di costruire il futuro con fiducia attingendo a tutte le forze. La gentilezza dei Coreani e il rapporto fra condizionamento del passato e fiducia per il futuro sono presupposti che fanno ben sperare...
Il mio accompagnatore coreano allo stadio applaudì tutte le 160 delegazioni sfilanti e rispose a tutti i gesti di saluto degli 8000 atleti presenti.

Finzione e realtà

Il cerimoniale di apertura è stato perfetto sotto tutti i punti di vista. Ma un elemento di disappunto, di critica fece l'apparizione, quasi vergognosamente, nella mia mente. Tutti i tentativi di reprimerlo furono inutili: nello sport, noi uomini necessitiamo di molta forza e attenzione, per riconoscere la realtà dalla finzione, il contenuto dagli obiettivi. Intervalli di quattro anni sono utili per poter analizzare con calma queste riflessioni... □